



# Biotestamento, dagli esperti critiche alle delibere comunali

## *Invitati in aula i medici evidenziano limiti e dubbi*

DI DANIELA FASSINI

«**L** a mia preoccupazione è che con questi documenti si rischia di fare una strage degli innocenti». Sono parole dure quelle che usa Sylvie Menard in commissione. Il tema della discussione è quello dell'istituzione del registro sul biotestamento. Invitati in aula, per la prima volta, e per valutare anche l'altra faccia della medaglia della delibera che fa discutere ci sono anche medici e professionisti, esperti di cure palliative, anestesisti e oncologi. I medici hanno studiato i testi di tre delibere e ora sono chiamati ad esprimere il loro punto di vista davanti ai consiglieri di maggioranza e opposizione.

«Mi sembra che questo sia la fine di un percorso e non l'inizio», puntualizza l'oncologa francese sostenitrice in un primo tempo del biotestamento poi passata a contestarlo dopo essersi ammalata di cancro. Si parla del registro, ma per un momento, non interessano gli aspetti giuridici. Come ha chiesto e ottenuto l'opposizione, d'accordo anche un'ala della maggioranza, si vogliono approfondire i temi che riguardano la registrazione delle ultime volontà in tema di trattamenti sanitari. Si parla di persone incapaci di intendere e di volere, di accanimento terapeutico, di stati vegetativi, ma anche di demenza senile e malati di Alzheimer. È proprio su queste ultime

due categorie che l'oncologa francese si sofferma. «Anche i malati di Alzheimer e di demenza senile, e non solo i pazienti in stato vegetativo, sono persone incapaci di intendere e di volere?» rimarca Sylvie Menard puntando il dito su alcune criticità, prima fra tutte l'eventuale ripensamento. «Temo per questa burocrazia - aggiunge - il paziente deve, subito prima di perdere la coscienza, dire di aver cambiato idea». Lei lo ha fatto e racconta di aver strappato il suo biotestamento in piccoli pezzetti. L'aula ascolta in silenzio. Sono temi delicati. «Bisogna fare una grande campagna di informazione - conclude -, i cittadini devono essere informati». C'è anche Alberto Scanni, dell'Associazione medici cattolici. «Approvo l'istituzione del registro - dice - ma nei testi di delibera ci vogliono passaggi più precisi e

puntuali e un maggior coinvolgimento del medico di famiglia». Non sarebbe invece compito del consiglio comunale entrare nel merito delle volontà sui trattamenti ma provvedere solo all'istituzione dello «strumento giuridico», secondo il medico anestesista che staccò la spina a Welby, Mario Riccio. «È un problema che è diventato urgente» aggiunge, ovviamente favorevole alle delibere milanesi.

Più scettico e vicino alle tesi della Menard è Augusto Caraceni, direttore del reparto Cure palliative presso l'Istituto dei tumori. Caraceni cita l'esempio di alcuni pazienti che nel corso delle cure hanno preferito procedere in maniera diversa rispetto al testamento biologico depositato in precedenza. «È necessario approfondire tutti gli aspetti delle Dichiarazioni anticipate di trattamento» ha aggiunto, soffermandosi sulle criticità di un eventuale ripensamento di chi ha depositato il proprio biotestamento.

I consiglieri vogliono fare domande, chiedere chiarimenti, ma è tardi e non c'è tempo per tutti gli interventi. La commissione deve chiudere. L'opposizione protesta ma alla fine ottiene di proseguire il dibattito con gli stessi esperti nella prossima convocazione. «Sì, mi sembra un'ottima idea» risponde Marilisa D'Amico, consigliera del Pd e prima firmataria della delibera consiliare. Anche la maggioranza, per una volta, si trova d'accordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LE TAPPE

#### PROSEGUE L'ITER PER L'ISTITUZIONE DEL REGISTRO

Tre delibere sullo stesso tema: la volontà ideologica supera ogni altra priorità. Prosegue a ritmo sostenuto il percorso di avvicinamento per l'istituzione del registro che raccoglierà le ultime volontà dei milanesi in tema di trattamenti sanitari e fine vita. Dopo la discussione nei nove parlamentini della città, i testi sono approdati in commissione. E a breve l'aula sarà chiamata a votare le tre delibere. Due sono di iniziativa popolare, promosse dai comitati lo scelgo e Milano radicalmente nuova. La terza, di iniziativa consiliare, porta le firme delle due consigliere di maggioranza D'Amico-Quartieri. Anche il dibattito si fa serrato: questa settimana previste ben due commissioni. Dopo quella con i medici, oggi si parlerà di aspetti giuridici.